NEL SUK DI AURORA, ABUSIVO DA 26 SETTIMANE

Bimbo fruga dentro un cassonetto "L'immagine più brutta di Torino"

DIEGO MOLINO

Un bambino, probabilmente di etnia rom, che a fine mercato si infila dentro un cassonetto alla ricerca di qualcosa da mangiare e qualcosa da rivendere: è questa l'immagine più forte dell'ultimo sabato del Suk abusivo tra canale Molassi e San Pietro in Vincoli. Tutto intorno cumuli di rifiuti abbandonati dalle centinaia di venditori che, da 26 settimane, hanno occupato il cuore di Borgo Dora. «Una cartolina impietosa del degrado in cui è sprofondata Torino, che squarcia il muro di propaganda che i Cinquestelle tentano di erigere - dicono la parlamentare Augusta Montaruli e il capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione, Maurizio Marrone - Finirà che l'Osce ci manderà in città i suoi osservatori, come capita nel Terzo Mondo».

Intanto le attività di libero scambio vanno avanti in barba a ogni regola. Malgrado i manifesti che annunciano il trasloco e i lavori completati nella nuova destinazione di via Carcano. Un gruppo di residenti ha scritto al Prefetto per denunciare i pesanti disagi dovuti ai ritardi del trasloco. «Il nostro doveva essere un polo d'eccellenza per commercio e artigianato, invece siamo diventati un brutto spot dell'abusivismo - commenta Franco Trad, presidente dell'associazione Cortile del Maglio - Mi domando dov'è finito lo Stato». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NECROLOGIE

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto, unitamente all'intero presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

can.

BASILIO (LIO) DE ANGELIS

DI ANNI 89

Ricordandone il generoso servizio pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Preghiera del Rosario: oggi, alle ore 20.30 nella chiesa Beata Vergine Consolata e San Bartolomeo in borgata La Longa di Poirino (TO); domani, alle ore 20.00 nella chiesa parrocchiale S. Maria Maggiore, P.za Italia 6, Poirino (TO). Funerale: martedì 16 luglio alle ore 10.00 nella chiesa parrocchiale S. Maria Maggiore, P.za Italia 6, Poirino (TO).

TORINO, 14 luglio 2019

MONCALIERI Al via a partire da stasera le celebrazioni per la tradizionale festa religiosa della città

Alla Patronale del beato Bernardo messi in scena i suoi 40 miracoli

Moncalieri Una settimana ricca di eventi per celebrare il 250° anniversario della beatificazione del Beato Bernardo di Baden Baden, il cavaliere costruttore di pace venuto dalla Germania e morto di peste a Moncalieri nel 1458, di ritorno da una missione diplomatica.

E fu proprio a Moncalieri, durante i suoi funerali, che Bernardo compì il primo miracolo. Giovanni Cordero guarisce dalla sua infermità dando l'avvio alla venerazione dei cittadini. Nel 1502 è nominato patrono. Proprio per riportare l'attenzione sulla figura del principe tedesco, beatificato nel 1769, quest'anno parrocchie e amministrazione hanno deciso di riportare le celebrazioni nella chiesa della Collegiata di Santa Maria della Scala, al cui interno si svolgerà la rievocazione storico-religiosa: qui, alle 21, dieci attori racconteranno circa 40 dei 60 miracoli compiuti da Bernardo trasformando la chiesa in una grande scena di devozione. Seguirà la fiaccolata con l'urna delle reliquie del Patrono fino alla chiesa del Beato Bernardo dove si procederà con la solenne benedizione della città. I giorni a seguire saranno un tripudio di eventi: domenica, alle 10,30, la messa solenne alla presenza della autorità di Moncalieri e di Baden con l'offerta del cero da parte del sindaco. Lunedì, messa alle 9,30 nella chiesa del Beato Bernardo e, alle 21, il rientro dell'urna con le reliquie alla Collegiata. Martedì, alle 21, ci sarà il concerto in onore del beato e, alle 23, i fuochi artificiali barocchi. I festeggiamenti si chiudono il 17 luglio, alle 9, con la messa di ringraziamento nella chiesa del Beato Bernardo. Attesa la delegazione della città gemellata di Baden Baden rappresentata dal sindaco Margret Mergen e da Lutz Benicke, predidente dell'associazione per il gemellaggio. Lo scambio di doni e il saluto ufficiale sono previsti questa sera, alle 18, in municipio.

Erika Nicchiosini

Le reliquie del beato Bernardo portate in processione

MONCALIERI

L'iniziativa dei carabinieri Il castello a porte aperte

MONCALIERI - Torna e raddoppia, in occasione dei festeggiamenti per il Beato Bernardo, "Castello Aperto", l'iniziativa organizzata dai Carabinieri del 1° Reggimento Piemonte e dal comune di Moncalieri. Oggi e domani, dalle 10 alle 17, sarà possibile visitare le aree più prestigiose della residenza sabauda, di pertinenza dell'Arma dei Carabinieri, tra cui le stanze del Comando di Reggimento, la cavallerizza, gli infernotti, le foresterie reali e il giardino alberato che affaccia sull'intera struttura e sulla città di Torino. L'apertura al pubblico si è resa possibile grazie alla firma di un protocollo di intesa tra il sindaco Paolo Montagna e il Colonnello Stefano Russo. Per entrambe le giornate i visitatori potranno godere gratuitamente delle bellezze del Castello con la guida degli esperti dell'associazione Amici del Real Castello e del Parco di Moncalieri. Gradita la prenotazione alla mail amicicastellomoncalieri@gmail.com. Domenica inoltre, è prevista la presenza dei volontari del Gruppo Storico Reggimento Carabinieri Podgora che presidieranno le aree d'interesse storico in uniforme d'epoca.

[e.n.]

La campagna del Cottolengo

Violenza sulle donne È l'homo sapiens che la può rifiutare

Non è la solita campagna per prevenire e contrastare la violenza sulle donne, quella studiata dalla Piccola casa della Divina Provvidenza del Cottolengo, perché anziché parlare alle vittime, stravolge lo stereotipo e si rivolge direttamente agli uomini. L'idea è stanare quei casi non denunciati e scoprire realtà nascoste dentro le mura di casa, non tanto e non solo convincendo le donne a uscire dalla spirale di violenza, ma più che altro puntando a "risvegliare" le coscienze "brute" maschili, «invitando a guardarsi dentro, perché solo così è possibile un vero cambiamento». La speranza, insomma, è che l'uomo di casa che alza le mani su moglie e figli, o che maltratta e offende psicologicamente la propria compagna, sia sensibile ad ascoltare i messaggi che la campagna «Versus» da oggi gli farà arrivare, tanto da decidere di fare un passo avanti per la propria crescita e il benessere di chi gli sta intorno. Non a caso il titolo della campagna è «Homo Sapiens?», e l'immagine scelta per la locandina raffigura un uomo di Neanderthal, «l'antenato che faticosamente ha trovato un equilibrio tra i suoi istinti animaleschi e una dimensione umana priva di violenza». Lo slogan è «ogni violenza sulle donne è un passo indietro nell'evoluzione». Per raggiungere l'obiettivo sono stati previsti tre diversi progetti. Il primo è una campagna sociale che durerà un anno e mezzo. Avrà un raggio d'azione locale, ma anche regionale e nazionale, utilizzando una pluralità di mezzi di comunicazione: verranno ad esempio affissi poster su bus e tram, ci saranno spot trasmessi su radio e tv e pubblicazioni sui quotidiani e sul web, con l'aiuto delle agenzie "Noodles" e "Strategy e "Adventure Media Group". Un altro progetto è lo spettacolo teatrale che verrà messo in scena in luoghi non convenzionali, come ad esempio le piazze della città, con l'intento di rispondere a tre domande chiave: «perché un essere umano genera violenza?», «da dove nascono i presupposti della violenza?», e ancora «l'essere umano è chiamato alla cura dell'altro e non alla distruzione. Come mai allora esiste la violenza nella storia?». Ma soprattutto tra gli attori dello spettacolo organizzato da "Liberamenteunico" ci saranno, oltre a giovani della Piccola casa e del Dams, alcuni uomini che in passato hanno usato violenza, e che faranno capire cosa hanno vissuto e perché.

Il terzo progetto riguarda le scuole torinesi, dove ad alcune classi delle medie e delle superiori saranno proposte riflessioni, filmati e letture sul tema con l'aiuto dell'ente "EssereumaniOnlus" che svilupperà questionari e realizzerà un flash mob. – **s.mart**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Lunedì, 15 luglio 2019

L'evento

Peace Walking Man in marcia da Torino

▲ **Il Duomo** La marcia di ieri

"Peace Walking Man", l'uomo che cammina per la pace. Così è stato definito John Mpaliza, ingegnere informatico di 49 anni, nato in Congo e cittadino italiano da 25 anni. Dal 2014, dopo aver lavorato come programmatore al Comune di Reggio Emilia, si è messo in cammino.
Quest'anno è partito il 20 giugno — Giornata mondiale del rifugiato — da Trento per una traversata dell'Italia che durerà quattro mesi, accompagnato da gruppi o da singole persone. L'intento è far sapere «a chi ci governa che siamo stanchi di questo clima di odio e che loro non ci fanno paura. Bisogna far capire alla gente che gli xenofobi razzisti non sono la maggioranza».
Ieri dil secondo percorso dei marciatori per la pace guidati da Mpaliza è passato attraverso il centro. Oggi riparte alle 7.30 da piazza Montale verso Cirié.
Passeranno nei prossimi giorni da Ivrea, Milano, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, per arrivare infine il 20 ottobre a Roma, in piazza San Pietro.

«In un'ex falegnameria il nostro porto aperto per migranti in fuga»

Mamre inaugura un centro di etno-psicoterapia Vallarino Gancia: «Clinica ma anche sala da ballo»

Il caso

di **Christian Benna**

La vicenda

● Nel 2001 Francesca Vallarino Gancia (nella foto a destra) e suor Giuliana Galli (nell'immagine in alto), fondano a Torino la onlus Mamre

Dove un tempo si fabbricavano mobili, si riparavano antine e cassettiere, apre un centro per aggiustare quelle anime scheggiate, uscite malconce dai lunghi viaggi della speranza verso l'Europa, e poi intrappolate nella tratta e nel giro del racket criminale. In un ex falegnameria di 1.200 metri quadri in fondo a via Bologna, in piazzale della Croce Rossa, sta nascendo la nuova sede di Mamre onlus, l'associazione fondata da Francesca Vallarino Gancia e da suor Giuliana Galli che presta servizi etno-psicoterapia, mediazione culturale e formazione ai migranti in difficoltà.

«Nei giorni dei porti chiusi e della paura, Mamre vuole incrementare l'accoglienza. Con una clinica e una scuola. Ma anche con servizi ricreativi per tutti gli abitanti del quartiere, con una sala da ballo, un giardino e un bar-ristorante», spiega Francesca Vallarino Gancia che ha conosciuto le tragedie del mare quando è salita a bordo dell'Aquarius, la nave sequestrata e poi costretta a cessare le attività di salvataggio. «In un autunno la ong Sos Mediterranée varerà una nuova imbarcazione. Non escludo di tornare a bordo, il fenomeno delle migrazioni non si chiude sbattendo le porte in faccia alle persone», spiega la vicepresidente dell'associazione. Anzi. L'idea di Mamre, che si prende cura di circa 200 persone l'anno, perlopiù provenienti dalla Nigeria e dal Marocco, è che i problemi vanno affrontati. Non lasciati ai margini. Per quasi vent'anni Mamre si è arrangiata lavorando in un piccolo edificio preso in prestito dal Cottolengo, in strada delle Maddalene. «Adesso vogliamo creare un casa di quartiere aperta a tutti— spiega suor Giuliana Galli, presidente di Mamre —. Un luogo dove ci prendiamo cura dei disagi dei migranti con professionalità, favorendo anche l'inclusione». Mamre lavora a stretto contatto con il Garante dei detenuti. Ha preso in carico la donna che vive da un mese su una panchina di fronte al carcere delle Vallette. E da lì, per paura, non se ne vuole andare. Lavora con le istituzioni, il privato sociale, e il 30% delle richieste arrivano attraverso contatti diretti e informali. Nelle trincee del sociale tanti sono i bisogni ma poche le entrare. Compagnia di Sanpaolo ha finanziato buona parte delle risorse necessarie per nuova sede di Mamre e quindi ampliare i servizi alla comunità.

A contribuire ci sono anche diversi privati, come Fondazione Magnetto e Lavazza. «Siamo a buon punto con i cantieri, e a settembre apriremo i primi seicento metri quadri della struttura— afferma Suor Giuliana —. Per la seconda parte del restauro dell'edificio ci vorrà un po' di tempo». A curare i lavori della nuova casa di Mamre c'è l'architetto Ugo Bruno, che ha immaginato un luogo di spazi e colori, dove ci sarà spazio anche per un'area ricreativa e un grande giardino. «Il Terzo settore va ripensato — dice Francesca Vallarino Gancia —. Inclusione significa mettere a contatto una pluralità di soggetti. Per questo immaginiamo di costruire una sala da ballo per il quartiere che ci ospita. Non vogliamo essere un centro solo per migranti ma uno spazio di vera inclusione». Mamre accoglie l'idea che gli stranieri «vanno aiutati a casa loro». «Lo facciamo da tempo, con progetti in Nigeria e in Somalia— spiega suor Giuliana Galli —. Ma dobbiamo aiutare anche chi è già con noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Il centro si occupa di sostegno psicologico, consultazioni etnopsichiatriche, e mediazione culturale

● L'équipe di Mamre è composta da 45 operatori. Ed è sostenuta dal contributo di volontari

● A settembre inaugura la nuova sede in via piazza della Croce Rossa (i cantieri nella foto in alto) e prevede il recupero di un edificio pubblico da anni inutilizzato

Nuova sede

A settembre la festa di inizio attività ma mancano i fondi per completare i lavori

Salvataggi Francesca Vallarino Gancia a bor dell'Aquarius la nave di soccorso di S Mediterrané

Numeri più che raddoppiati

Il buono scuola per 42mila famiglie i soldi arrivano sulla tessera sanitaria

di **Mariachiara Giacosa**

Sono quasi 42 mila le famiglie che hanno ottenuto il buono scuola per il prossimo anno. La Regione ha approvato la graduatoria per l'anno scolastico 2019/2020 che comprende 39 mila voucher per l'acquisto di libri testo, materiale scolastico, spese di viaggio e strumenti tecnologici necessari allo studio, e altri 2928 buoni per pagare le rette delle scuole paritarie, dall'asilo fino alle superiori. Un numero molto più elevato dello scorso anno – quando le domande accettate erano state appena 17 mila su 40 mila ricevute – grazie all'aumento dei finanziamenti, da 11 milioni a 17, comprensivi dei 6 milioni di contributo statale, stabilito dalla scorsa giunta. Nonostante l'iniezione di risorse, restano però poco quasi 17 mila domande ammesse ma prive di copertura economica.

Il boom di richieste cresce in maniera esponenziale da un paio di anni, ovvero da quando la Regione ha corretto i sistemi di distribuzione del bonus – per le famiglie residenti in Piemonte che dichiarino un Isee fino a 26 mila euro – che, in passato, arrivava anche due anni dopo la domanda, e comunque in un periodo successivo a quello nel quale le famiglie avevano sostenuto le spese per le quali era stato chiesto il contributo. Il nuovo sistema – che prevede il bando durante la primavera, e l'approvazione della graduatoria degli aventi diritto prima dell'avvio dell'anno scolastico – ha aumentato di molto l'appeal dell'iniziativa. Funziona bene anche il sistema di erogazione: non più, come avveniva in passato, tramite il rimborso degli scontrini, ma con l'accredito della cifra assegnata a ogni famiglia direttamente sulla tessera sanitaria da "spendere" nei punti vendita convenzionati e nelle scuole paritarie.

Nei prossimi giorni, le famiglie riceveranno un sms che conferma il voucher e potranno da quel momento usare la somma ottenuta in base alla fascia Isee e alla tipologia di scuola frequentata: si va dai 215 euro per la scuola primaria (1.400, per i redditi più bassi), dai 300 ai 500 per la scuola secondaria fino ai 650 per chi vive in zone marginali e 750 per i ragazzi con disabilità. Come in passato, con il voucher per l'iscrizione e la frequenza, si possono pagare le rette nelle scuole paritarie – dall'asilo alle superiori – mentre con quello per le scuole pubbliche, è possibile acquistare libri di testo, computer, tablet, stampanti, lettori e-book, software, programmi e sistemi operativi, hard disk esterni, strumenti musicali. È anche possibile pagare le gite e le spese per il trasporto. Il voucher deve essere speso entro il 30 giugno 2020, tranne per la parte necessaria all'acquisto dei libri di testo obbligatori che va consumata entro il 31 agosto di quest'anno.

▲ **Istruzione**
L'assessora Elena Chiorino ha ereditato il bando varato dalla vecchia giunta

Dalle 14.30

In marcia per urlare "Restiamo umani"

Una camminata per lanciare un messaggio forte e chiaro a tutto il Paese: "Restiamo umani". Questo è il titolo della marcia ideata dall'attivista per i diritti umani John Mpaliza, che è partita da Trento e che oggi arriva a Torino. L'appuntamento è alle 14.30 all'Ufficio pastorale migranti di via Cottolengo 24. Qui si raduneranno gli attivisti delle tante associazioni che ogni giorno si battono per promuovere la pace, la nonviolenza, l'inclusione sociale. Da quel punto partirà un corteo che toccherà via Garibaldi, Galleria Umberto I e il Sermig. Domattina la marcia riparte alle 7.30 da piazza Montale (zona Vallette) in direzione Ciriè. John Mpaliza proseguirà poi il suo cammino verso piazza San Pietro a Roma, dove conta di arrivare il 20 ottobre.

Comune, vertice col vicesindaco prima dell'aula

L'ipotesi di togliere a Montanari le deleghe rischia di spaccare i grillini Convocata la capogruppo, ma nessun confronto con gli altri consiglieri

di **Emilio Vettori**

Il giorno più lungo di Chiara Appendino comincerà con un incontro chiarificatore con il suo vice, Guido Montanari. L'assessore contro il quale l'altra sera, dopo l'ufficializzazione da parte degli organizzatori del Salone dell'auto dell'addio a Torino per Milano, ha puntato il dito, definendo le sue dichiarazioni (vecchie di un mese per la verità) "inqualificabili". C'è chi dà per scontato che il chiarimento si concluderà con l'annuncio del ritiro delle deleghe di vicesindaco. Resta da capire se il passaggio dei gradi a Alberto Unia (l'unico "grillino" presente in una giunta che arruola tutti assessori tecnici)sarà accompagnato anche dalla defenestrazione di Montanari come assessore oppure se il professore del Politecnico manterrà le deleghe all'Urbanistica. A quanto pare neanche a lui la sindaca ha anticipato la decisione. La telefonata tra i due si sarebbe limitata alla convocazione in ufficio di prima mattina. Montanari - che in un'intervista a Repubblica si era scusato per quanto detto (si era augurato una grandinata durante il Salone) sottolineando però come le sue parole «siano state usate per giustificare una decisione già presa» - parebbe intenzionato a restare come assessore semplice.

E forse è la soluzione che conviene di più a tutti. Se Montanari dovesse essere cacciato infatti la decisione potrebbe avere effetti sulla tenuta della maggioranza a Cinque Stelle. Perché tra i 23 consiglieri pentastellati un buon numero - c'è chi ipotizza dai cinque ai dodici - è pronto a difenderlo. Anche in aula. Quanti di questi siano poi pronti a seguirlo, indebolando la maggioranza di Appendino per il resto della legislatura non è chiaro. Ma forse è un pericolo che la sindaca vorrebbe evitare anche se chi le ha parlato nelle ultime giornate l'ha vista determinata a fare chiarezza, soprattutto a cambiare registro rispetto all'ultimo anno, vissuto in ostaggio della sua maggioranza, arrivata spesso a stravolgerle l'agenda.

Dopo il vicesindaco Montanari, Appendino incotnrerà la capogruppo del Movimento Cinque Stelle Valentina Sganga. Probabilmente per metterla al corrente prima del consiglio comunale "del chiarimento" - convocato per le 14 - delle decisioni che ha maturato. Ma anche questa decisione ha fatto irritare più di un consigliere tra quelli del Movimento che governa la città. L'idea prevalente era che la sindaca dovesse condividere con la sua maggioranza le decisioni. Ma Appendino - forte anche dell'appoggio pieno ottenuto venerdì dal capo politico del Movimento 5 Stelle Luigi Di Maio - ha deciso diversamente. Forse proprio per segnare l'inizio di una nuova stagione nella quale sarà lei a distribuire le carte.

Lavoratori digitali Torino terza in Italia ma Milano è lontana

Il capoluogo piemontese genera il 4% dei posti esistenti nel Paese Sviluppatori, operatori e consulenti tra le figure del futuro più ricercate

di **Massimiliano Sciullo**

Per trovare un'occupazione, nel mercato del lavoro 4.0, servono capacità digitali. Ma cosa può offrire il Piemonte? Secondo una ricerca di Nesta Italia e Talent Garden non poco, anche se i dati non permettono ancora di stare in cima alle classifiche nazionali.

Si parte da una cifra: in tutto il Paese ci sono quasi 345mila posti di lavoro digitali vacanti. Ma è innanzitutto la geografia a chiarire spazi e posizioni. Un posto di lavoro digitale su cinque (il 20%) si trova a Milano, vera capitale d'Italia per l'innovazione. Torino è al terzo posto, ma solo con un 4% dell'offerta occupazionale. Un gradino del podio da condividere però con Bologna e alle spalle di Roma, che vanta invece un 6%. C'è poco da stare tranquilli, però, perché Brescia, Padova, Bergamo e Modena sono a distanza di un solo punto percentuale. La Lombardia, comunque, difende la sua posizione dominante: ricadono sulla sua area il 36% delle offerte di lavori web-digitali, mentre il Piemonte non supera la soglia del 7%, alla pari del Lazio, ma questa volta è ai piedi del podio, dove ci sono Veneto ed Emilia Romagna (entrambi al 13%).

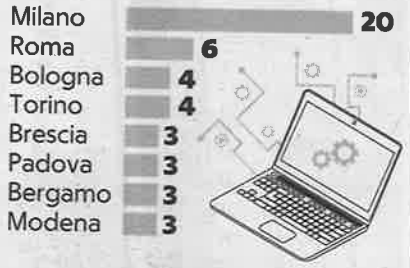
A Torino, nella classifica delle cinque figure professionali del futuro più richieste il primo posto spetta al ruolo dello sviluppatore, seguito dall'operatore di macchine utensili, dal consulente Ict, dal disegnatore tecnico e dall'impiegato amministrativo. Ma è andando a passare ai raggi x il "patrimonio" che Torino può mettere sul tavolo che si nota la condizione di relativa arretratezza che ancora ci caratterizza sul fronte della fornitura di competenze. Il 92% dell'offerta formativa del mondo accademico, infatti, è ancora legato alle conoscenze definite "tradizionali". Se si pensa invece alle competenze "digitali di base", ovvero quelle essenziali per avere un minimo di autonomia, di comprensione teorica e di utilizzo pratico dei sistemi informatici più comuni, la percentuale si riduce all'1%. Se si alza l'asticella, i numeri non migliorano di molto: le competenze digitali "avanzate" arrivano a rappresentare non più del 5%, mentre si fermano al 2% le competenze legate ai meccanismi di trasformazione digitale attualmente in atto nel mondo e nella società. In questo, Torino – così come Roma e Milano, i cui dati si discostano, ma non di molto – evidenzia un'offerta di competenze digitali complessivamente scarsa negli insegnamenti obbligatori. Mentre molti degli insegnamenti digitali, quando ci sono, rientrano però tra quelli a scelta libera, dunque a rischio di rimanere fuori dal piano di studi. Non stupisce, infine, che se si cercano competenze più specialistiche, queste arrivino dal mondo accademico tecnico-scientifico. «Non è difficile immaginare che l'offerta più variegata di competenze digitali di base e avanzate appartenga agli insegnamenti previsti nei corsi delle Università Politecniche», si legge nel rapporto, che evidenzia pure come «nei Politecnici c'è una crescente predisposizione verso l'insegnamento di competenze in Digital Transformation Culture (...) atti a formare gli studenti nel rispetto di materie multidisciplinari che intersecano competenze trasversali con potenziali opportunità di crescita ed impatto sociale».

Incrociando territori e settori industriali, infine, l'effetto della digitalizzazione vede comunque Torino tra le cinque città di riferimento per domanda di lavoratori digitali: quarta per "Finanza-Assicurazioni" e "Manifattura", quinta per i settori "alberghiero-ristorazione" e "salute-assistenza alle persone".

La mappa delle professioni digitali

Le città che richiedono più lavoratori digitali

In % sul totale delle richieste italiane



Le prime cinque occupazioni richieste a Torino

1. Sviluppatore
2. Operatore macchine utensili
3. Consulente Ict
4. Disegnatore tecnico
5. Impiegato amministrativo

Fonte: Le competenze digitali in Italia - Nesta Italia

centimetri

Il Piemonte è indietro nella formazione: gli atenei offrono competenze troppo tradizionali e i corsi innovativi non sono obbligatori

Gara da 11 milioni per dare in appalto all'esterno i servizi amministrativi

"C'è poco personale" Asl e Città della Salute si affidano ai privati

RETROSCENA

ALESSANDRO MONDO

È lo specchio di una sanità con il fiato corto, progressivamente smagliata da anni di pensionamenti, blocchi del turn-over, concorsi parzialmente bloccati. Scarseggiano gli amministrativi, fondamentali alla pari dei medici, degli infermieri e degli operatori socio-sanitari (Oss) per permettere al motore della sanità pubblica di non perdere giri, si esternalizzano i servizi: cioè si danno in appalto a chi ha le risorse per farli funzionare. Magari pure meglio, è il retropensiero che preoccupa i sindacati: per di più liberandosi dall'onere dei corsi di aggiornamento del personale e dell'investimento in nuove tecnologie.

Così succede che la Città della Salute di Torino e l'Asl Torino 4 si sono aggregate alla gara indetta dall'Asl Città di Torino per affidare i servizi di front office e back office (centri di prenotazione, sportelli per accettazione e consegna referti, servizi di segreteria, etc.) a chi tra i candidati farà l'offerta economicamente più vantaggiosa.

Tutto compreso

Fa fede la delibera dell'Asl di Torino firmata dal direttore generale Valerio Fabio Alberti e approvata il 10 giugno, per un importo complessivo di 11,2 milioni di euro. Obiettivo: l'affidamento di servizi "che dovranno essere organizzati dall'appaltatore in modo da garantire celerità, precisione, affidabilità nella risposta all'utenza mediante l'impiego di risorse umane adeguatamente formate al contato con il pubblico e risorse tecnologiche efficienti". Insomma: chi vince mette uomini e mezzi. Pacchetto completo.

La Città della Salute ha indicato la durata dell'appalto in 24 mesi rinnovabili per altri 24, mentre l'Asl Torino 4 considera un arco di tempo maggiore: 48 + 48. Per svolgere la procedura verrà utilizzato, chissà perchè, il "Sintel", il sistema di intermediazione telematica della Regione Lombardia.

Ovviamente non è questo il punto ma, come si premetteva, la realtà che la mega-gara - tra le prime del genere per dimensioni, spiegano dall'Asl di Torino - permette di fotografare: servizi esternalizzati anni fa e riappaltati, sempre per restare all'Asl cittadina; e servizi finora gestiti in proprio ed affidati all'esterno: come il Centro unico prenotazioni (Cup) di Molinette e Sant'Anna, per limitarsi alle due realtà più note.

«Ci siamo aggregati alla gara per avere unità in più di personale amministrativo», spiega Silvio Falco, direttore generale della Città della Salute, senza nascondere la situazione. I pensionamenti, il blocco del turn over. In aggiunta, «siamo autorizzati a fare concorsi per figure amministrative solo entro una certa quota». Gli stessi problemi che si vivono all'Asl Torino 4, enorme per dimensioni territoriali. «Non abbiamo altra scelta, siamo in difficoltà da anni - conferma Lorenzo Ardissone, direttore generale - . Alcuni dei nostri servizi erano già stati appaltati, altri non ancora. Chi vincerà la gara dovrà fornire il personale e le tecnologie, possibilmente migliorando i servizi».

Sindacati contro

Una strategia forse obbligata - e già ampiamente utilizzata sul fronte strettamente sanitario (medici, infermieri) -, che evidentemente non trova il favore dei sindacati. «Noi siamo per fare i concorsi pubblici, e quelli per le figure amministrative non si fanno da anni - spiega Michele Cutrì, Uil -. Manca personale, manca il ricambio generazionale, c'è un problema di aggiornamento. La risposta non può essere esternalizzare i servizi, ricollocando il personale tuttora in forza in altri ambiti lavorativi». —

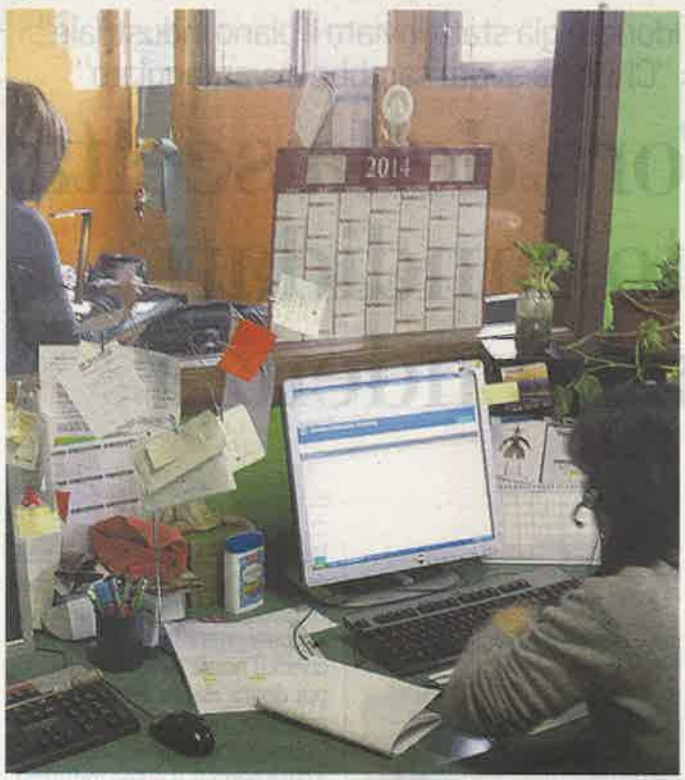
BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SILVIO FALCO
DIRETTORE GENERALE CITTA' DELLA SALUTE

Abbiamo deciso di partecipare per avere unità in più di personale amministrativo

LORENZO ARDISSONE
DIRETTORE GENERALE ASL TORINO 4

Soluzione obbligata, tra pensionamenti e blocchi del turn over siamo in difficoltà da parecchi anni



L'affidamento riguarda i servizi di front office e di back office

Sant'Anna

Tre lettini per i bambini

Presso l'aula magna Dellepiane dell'ospedale Sant'Anna di Torino, è stata ufficializzata la donazione di tre poltrone/lettini per tracciati cardio-tocografici al nuovo reparto maternità inaugurato un anno fa. L'iniziativa, a favore della Fondazione Medicina a misura di donna, è stata promossa dalla dottoressa Antonietta Fenoglio, già magistrato torinese, che conclude il mandato come prima governatrice donna del distretto Rotary 2031.